

2018-11-09 17:06

Prostituzione: a Roma 1.651 sex workers, 25,2% si droga
dati Villa Maraini, 17,20% non usa preservativo, 4,3 positivi Hiv

ROMA

(ANSA) - ROMA, 9 NOV - Il 25,2% dei 1.651 sex workers incontrati nella Capitale dalla Fondazione Villa Maraini-Cri nel corso degli ultimi due anni consuma sostanze stupefacenti di cui il 73,7% è cocaina. Gli operatori, i medici e gli psicologi della Fondazione insieme ai volontari di Croce Roma tra ottobre 2016 ed ottobre 2018 si sono occupati della salute di questa categoria "di vulnerabili" che hanno circa 9 milioni di clienti l'anno. Le uscite notturne, dalle 22 alle 2, sono state 52. Sono stati 1.902 i test HIV ed HCV somministrati ad un campione di 951 sex workers con età media di 25 anni, 76% sono femmine, 23,7% transessuali, 0,3% uomini. Provengono per il 1,7% dall'Italia per il 52,40% Est Europa il 21,9% Africa e 23,80% da Sud America, 0,2% altri paesi. I risultati - è stato spiegato da Villa Maraini - sono in linea con la media nazionale con un 4,3% di positivi HIV e lo 0,6% all'HCV. Nell'ultimo anno il 10,7% si è ammalato di malattie a trasmissione sessuale il 6,1% sono laureate spesso in materie sanitarie e comunque l'82,2% hanno terminato le scuole dell'obbligo. Il 12,60% ha un partner fisso, di cui il 6,2% ha coniuge e 6,4% un convivente. Il 53,7% dichiara di aver subito atti di violenza ed il 68,3% lavora 7 giorni su 7. Il 17,20% dichiara di non usare il preservativo; mentre l'81,70% dichiara che il cliente chiede di non usarlo. "Sono anni che testiamo il nostro target cioè i tossicomani per HIV ed Epatite C. E' per questo che 2 anni fa abbiamo deciso di allargare il target e raggiungere altre categorie di vulnerabili come le sex workers - ha spiegato il fondatore di Villa Maraini Massimo Barra - che è una popolazione che si fa finta di non vedere al massimo ci si scandalizza nel parlarne, senza pensare che c'è il doppio di questa popolazione che sono i clienti, quindi noi che siamo non giudicanti abbiamo sostituito alla strategia dell'attesa quella dell'intervento attivo andando incontro a questi 'hard to reach', scoprendo che poi non sono tanto difficile da raggiungere e che forse sono le strutture deputate alla prevenzione e cura che sono difficili nell'accesso. Infatti non abbiamo avuto nessun problema a testare questa popolazione che ci ha accolto spesse volte con entusiasmo, anche grazie all'emblema di Croce Rossa che dà l'accesso alle persone più vulnerabili e bisognose di sapere che per noi esistono e sono importanti".(ANSA).

DE/ SOB QBXB